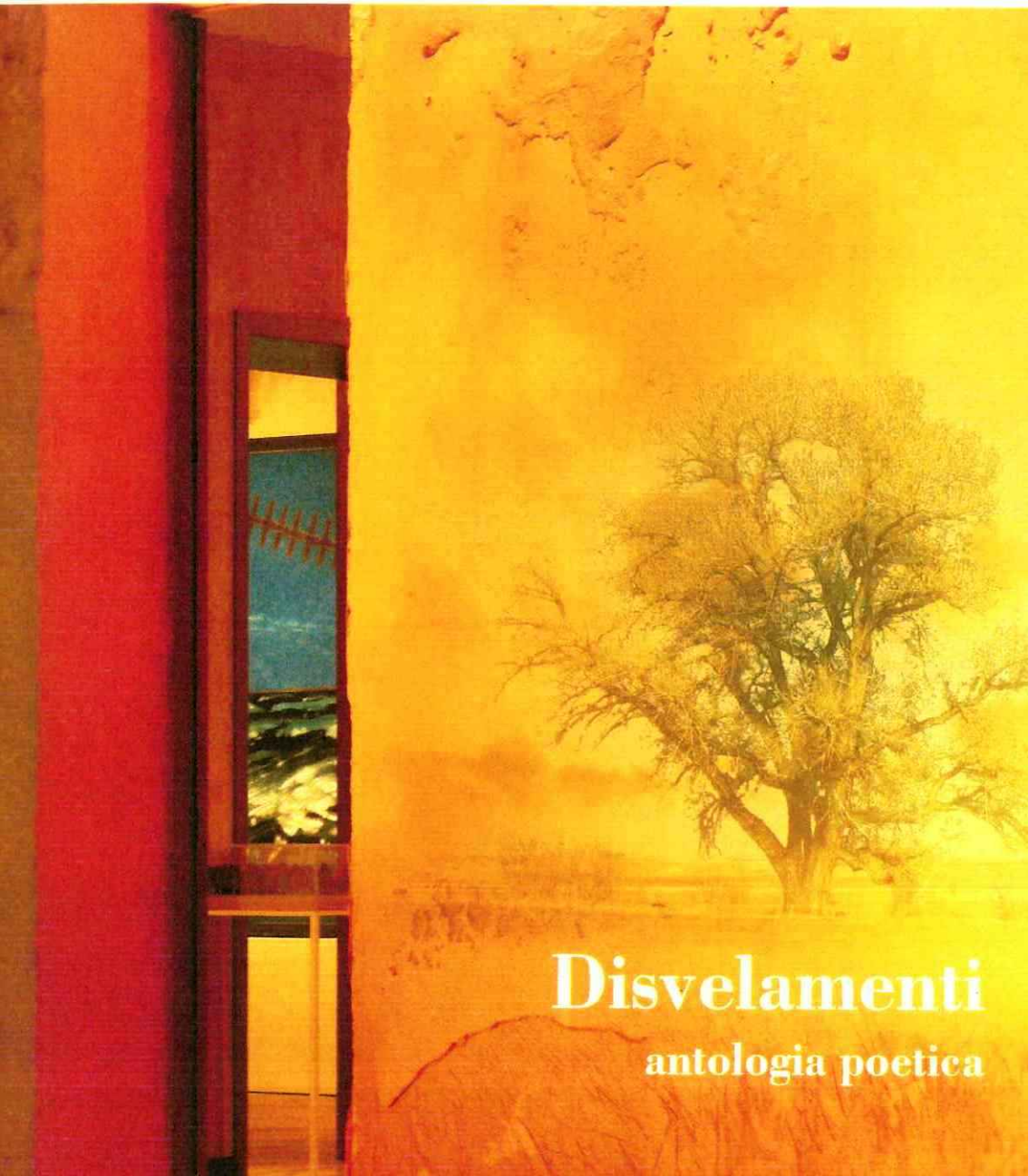


Anna Maria De Blasi - Gianni Grimaudo



Disvelamenti
antologia poetica



In copertina: *Miraggio*
Composizione digitale di Franco Incagnone

Anna Maria De Blasi
Gianni Grimaudo

Disvelamenti
antologia poetica

edizioni



La Koinè della Collina
Associazione Culturale
Paceco

Proprietà letteraria riservata degli Autori
Prima edizione: Ottobre 2007

Agli uomini, le donne e i bambini,
agli animali, gli alberi e le piante del mondo,
ai fiumi, ai mari e alle montagne,
agli astri del cielo,
al cielo.

Prefazione

Gli autori, Anna Maria De Blasi e Gianni Grimaudo, hanno voluto dimostrare che i loro componimenti poetici, pur appartenendo alla poesia lirica e quindi soggettiva, tendono a rivelare momenti ed episodi di due vite diverse ma allo stesso tempo proposti sotto la luce di una mitica esemplarità, laddove la stessa soggettività cessa di essere autonoma per diventare eco l'una dell'altra.

Il titolo che accomuna le poesie della raccolta antologica, *Disvelamenti*, presume di avere un valore cataforico, in quanto rimanda il lettore a sensazioni, a vibrazioni, a stati d'animo che gli autori anticipatamente gli suggeriscono incoraggiandolo a procedere nella lettura. *Disvelamenti* è sinonimo di epifania, di azione diretta a rendere visibile l'invisibile, a restituire alle parole che "vanno/ e tornano vuote", come scrive Gianni, la freschezza e la purezza del loro significato primigenio, sottraendole alla casuale scomposizione in "lettere folli/ volatili, inconsistenti".

Si tratta, quindi, di definire le norme del poetare, attraverso le quali alla poesia è affidato il compito di ricondurre l'esistenza ad una sua primitività ideale, in una sorta di luogo dell'anima trascendentale, ove sia più facile incontrare o almeno intuire l'Essere.

"...Ma forse al di là/ di questa terra irrequieta/ un Dio ci aprirà le braccia/ e noi scopriremo..." È questo il senso del disvelamento, che è insieme scoperta e rivelazione, ascesi e ansia di verità, tensione etica verso quella "grande isola dimenticata", in cui regna l'Amore che ci fa sentire fratelli in comunione con la Cosmica presenza. Comunione come unione con chi ti aiuterà a comprendere il dramma esistenziale, che ognuno vive in questa "terra irrequieta", comunione che è allo stesso tempo momento

catartico: oportet vos nasci denuo è la formula battesimale che Gianni rende con essenzialità epigrafica: "facci tutti/ essere / nati di nuovo", affinché attraverso la palinogenesi "il buio/ si diradi/ e il silenzio/ si sciolga/ in musica e canti/ e passi di danza... nel Dio della luce..."

Quanto sublime è la ricerca dell'amore divino nei versi di Gianni, tanto dolorosa e tormentata è l'intensità della passione che spinge Anna Maria ad una ricerca tutta umana di quella luce che "non filtra più/ da quel magico foro/ non inonda più la speranza". La bussola impazzita della vita è indirizzata verso una terra che, con un recupero lessicale montaliano, si rivela "arsa/ crepata, striata, logorata da solchi profondi..."

La poesia di Anna Maria fa da controcanto a quella di Gianni a partire dalla stessa struttura compositiva del testo, dove ogni settore dell'uno dà l'incipit all'ispirazione dell'altra. Si tratta di un disegno melodico di corrispondenza, i cui toni, diversi per grado di elevazione e modulazione di contenuti, riescono a giustificare la scelta coraggiosa di un canto a due voci.

Nella De Blasi la natura irrompe con "l'instancabile fragore dell'onda continua.../in un vento/ che non sa dove portarmi...", specularsi al suo "tormentoso sentire/ fra i pezzi di queste giornate/ che scivolano via...tra il caos calmo delle tempeste". Si tratta, ogni volta, di misurarsi col dramma dell'essere per esistere e di dar voce all'urlo di quella sofferta coscienza del vivere del "piccolo uomo/fermo al semaforo".

Dal nichilismo urlato di una vita senza risposte Gianni riporta il lettore al crepuscolo ovattato e rassicurante delle piccole cose familiari, che aiutano "a dipanare/ il mistero della vita/ e della sofferenza". Come correlativi oggettivi la felicità sembra ritrovarsi nel formaggio fresco/ e la ricotta,/ le olive/ i meloni,/ il profumo della terra,/ le margherite/ gli asparagi..." illeggiadriti dal suono "delle corde di violino" e ingentiliti da "una lettura di poesie...con Angela che ascolta,/ Angela che sa e non dice..." mentre "toglie due tazzine / sporche e vuote/ del caffè..."

La medesima tonalità soffusa e pacata tocca le note che accompagnano i ricordi del padre "dalla pelle solcata/ di vento e di mare" e della madre che continua ad illuminare con la luce del suo amore il viaggio del figlio lasciato "impreparato/ a questa vita". Tale atteggiamento sentimentale si fa più tetro e malinconico dinanzi al pensiero della morte, senza, tuttavia cedere allo spleen, che è frutto della insoddisfazione e della noia: la morte non può coincidere con un vagare "per lande desolate...in mezzo a gocce/ di nebbia...in un mondo/ senza fratelli...in un cielo/ deserto/ e senza stelle..."; al contrario, "la morte senza occhi" improvvisamente s'illumina di un'epifania luminosa e ci restituisce l'essenza invisibile del nostro essere "pulviscoli divini/ d'eternità".

Il ricordo del padre in Anna Maria porta con sé l'eco stridente delle sirene dei lager, la sofferenza dell'olocausto, la paura nera di chi pensa di non farcela, mentre il rapporto con la madre non ha perduto nulla della sua percezione sensoriale, anzi essa continua ad essere presente attraverso il "sapore/ di baci/ come zucchero filato", il calore delle sue "mani di nido", il rifugio sicuro del suo seno "candido giaciglio". Ma ancora una volta ritorna l'immagine del filo spezzato dei ricordi, mutuata da Montale, sicché "il filo di Arianna si aggroviglia/ e indietro non torna".

Laddove Gianni attribuisce alla poesia il ruolo del "disvelamento": "nessuno./ nessuno potrà mai/ sapere/ cosa sa il poeta", Anna Maria riconosce al canto poetico, attraverso la metafora del canto del piccolo canarino, una funzione liberatoria che consente di risolvere gli stati di tensione psichica e di scaricare le energie compresse: "Canta... il piccolo canarino./ Solo nei suoi occhi è l'azzurro del cielo". E Gianni conclude: la poesia è "music of the heart/...through/ the air of silence..."

Antonino Tobia

SINOSI

Sezione I

Canti dell'anima: Ma forse al di là (Gianni Grimaudo)
Nel vento (Anna Maria De Blasi)

Sezione II

Canti del silenzio: Che mi rimane (Gianni Grimaudo)
Una vita intera (Anna Maria De Blasi)

Sezione III

Canti del tempo: Cosa sa il poeta (Gianni Grimaudo)
Oltre gli sguardi (Anna Maria De Blasi)

Sezione IV

Improvisations: The other way (Gianni Grimaudo)